Stéphanie Orace, *Le chant de l'arabesque. Poétique de la répétition dans l'œuvre de Claude Simon*

Chiara Rolla

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30818>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30818

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 194

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Chiara Rolla, «Stéphanie Orace, *Le chant de l'arabesque. Poétique de la répétition dans l'œuvre de Claude Simon*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 22 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30818> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30818>

Questo documento è stato generato automaticamente il 22 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stéphanie Orace, *Le chant de l'arabesque. Poétique de la répétition dans l'œuvre de Claude Simon*

Chiara Rolla

NOTIZIA

STÉPHANIE ORACE, *Le chant de l'arabesque. Poétique de la répétition dans l'œuvre de Claude Simon*, Amsterdam-New York, Rodopi, Coll. « Faux Titre », 2005, pp. 335.

- 1 Fenomeno anzitutto retorico, la ripetizione è una figura che coinvolge l'organizzazione frastica, la logica narrativa e la stessa costruzione del testo. Nella produzione simoniana, che il volume prende in considerazione nella sua interezza, essa si caratterizza anche attraverso gli stessi personaggi, le stesse scene, gli stessi motivi che da un romanzo all'altro si rincorrono incessantemente. Questi echi altro non sono che i fili di una memoria che poco alla volta, di libro in libro, tenta di ricostruirsi. La scrittura diventa allora "laboriosa" e Simon uno scrittore «qui travaille son texte comme un sabotier le bois, comme un peintre les couleurs» (p. 12).
- 2 Esplorando sia la ripetizione letterale che referenziale e analizzando tutte le relazioni che vengono tessute all'interno dell'"autotexte" simoniano, l'A. percorre la circolarità della sintassi e della struttura simoniane illuminando di una nuova luce la sua scrittura caratterizzata da veri e propri arabeschi di parole.